



SANTISSIMA
TRINITÀ
PIACENZA

Periodico fondato nel 1946
Parrocchia SS. Trinità
Piacenza
Dicembre 2023

IL RICHIAMO



«NOI ABBIAMO RADICI DI GIOIA»

Ricordando Don Antonio

Da ragazzino Don Antonio andava a trovare i suoi zii che abitavano alla "Barattiera" di Santimento, dove vivevano anche mia madre e le sue sorelle, cugine della zia di Don Antonio.

Antonio ragazzino aveva sempre in tasca la corona del rosario e invitava tutte le zie a pregare il rosario; diceva loro che da grande sarebbe venuto a Piacenza come parroco di una zona nuova; le zie rispondevano che non esisteva in città una nuova chiesa senza parroco e lui: "io mi farò una chiesa grande e nuova!".

E così fece!

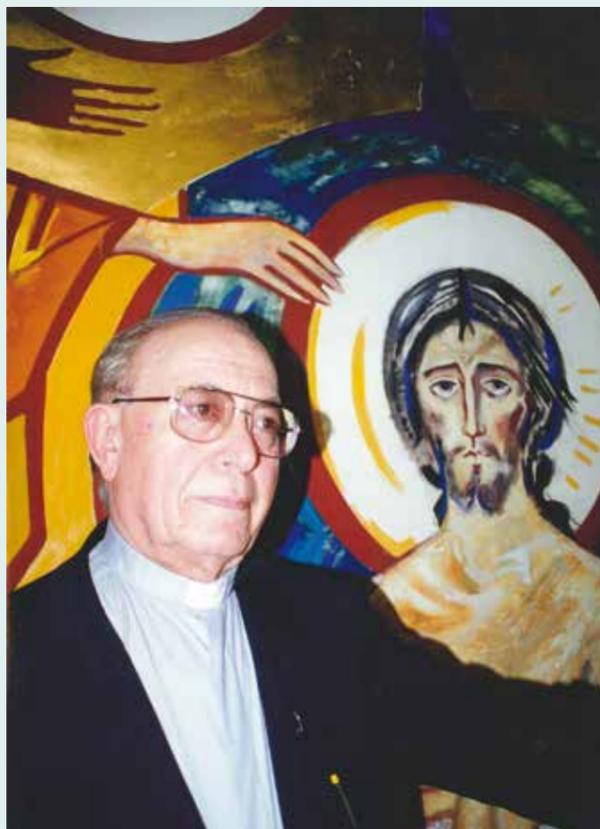
In lui c'era la certezza dell'aiuto dal cielo; questa convinzione lo aiutò a superare ogni grande difficoltà, lottando anche con gli abitanti del quartiere che non capivano la sua lungimiranza.

Oggi possiamo ben confermare che, affrontando molte difficoltà, superando molte battaglie, affidandosi sempre alla Divina Provvidenza, Don Antonio ha creduto nel suo sogno e lo ha realizzato. La sua chiesa è una 'cattedrale' viva, il parroco e i parrocchiani orgogliosi godono di una "eterna giovinezza dello Spirito": come diceva sempre Don Antonio: "chi non cambia non vive, vegeta".

Grazie Don Antonio, continua a provvedere alla tua chiesa e intercedi per noi su nel Cielo.

Piacenza 21 aprile 2023

Anna Maria Torre Concarotti



Nella foto il gruppo di fidanzati che, in primavera, hanno frequentato il nostro corso di preparazione al matrimonio cattolico. Alcuni di essi sono già sposi. A loro assicuriamo la nostra preghiera perché le loro unioni siano felici nel Signore.



IL RICHIAMO

Periodico fondato nel 1946 da mons. Antonio Tagliaferri - Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 96 con approvazione ecclesiastica.
Direttore Responsabile: Ludovico Lalatta - **Direzione, Redazione e Amministrazione:** Via Manfredi, 30 - 29122 Piacenza Tel. 0523 458 204 - Fax 0523 453 875 - www.sstrinita.org - parrocchia@sstrinita.org - **Stampa:** Color Art - Rodengo Saiano - **Redazione:** Giuseppe Tosca, Roberto Ponzini, Carlo Francou, Attilio Lucchi, Andrea Scapuzzi, Ilaria Tiberio, Michele Merli - **Progetto grafico:** Silvia Bodini (CR) - silviabodini@fastpiu.it - **Fotografie:** Archivio don Roberto Ponzini, Archivio Parrocchiale, Giovani della GMG, Archivio Scout.



Nella foto di copertina: alcune delle nostre giovani durante la GMG di Lisbona.

Abbiamo trascorso un'estate molto calda, ma, nonostante il clima, anche molto ricca di iniziative significative: i campi scout, il pellegrinaggio a Lisbona per la GMG, la solenne celebrazione della beatificazione di don Giuseppe Beotti, martire "in odium fidei", la traslazione nella nostra chiesa della salma di mons. Antonio Tagliaferri, parroco fondatore della nostra parrocchia, traslazione che avverrà probabilmente nei giorni precedenti o seguenti l'uscita di questo numero de "Il Richiamo". Nelle pagine interne sono illustrati questi eventi.

Io devo ringraziare la Provvidenza di Dio, che spesso agisce attraverso la generosità degli uomini, per avere permesso tutto ciò.

In particolare, la realizzazione della tomba nella chiesa superiore ha comportato un impegno economico significativo, in parte supportato dalle generose offerte dei parrocchiani.

Anche per permettere a tanti giovani, che non sarebbero stati in grado di partecipare alla GMG a causa della spesa non indifferente, devo ringraziare la generosità dei parrocchiani e l'iniziativa del nostro don Roberto che, insieme ad alcuni giovani, ha promosso la raccolta del ferro.

Diceva Eduardo De Filippo che gli esami non finiscono mai. Alla SS. Trinità sono i lavori (e le relative spese) a non finire mai. Abbiamo di fronte a noi l'urgenza di intonacare la parete sud della chiesa, l'unica a essere rimasta scoperta dal rivestimento pensato dal nostro caro architetto Carlo Ponzini, che ebbe la fortunata idea di riproporre i colori del campanile di Giotto. È attualmente impensabile per le finanze parrocchiali completare il rivestimento della parete sud in modo identico alle altre pareti. Don Roberto, però, ha ispezionato la parete da cima a fondo e ha rinvenuto parecchie fissurazioni nella parete esterna. È quindi urgente provvedere almeno all'intonacatura, in modo da eliminare infiltrazioni di umidità ed evitare danneggiamenti all'affresco e ai piloni di cemento. Si tratta di una spesa ingente, che comporta un mutuo che si protrarrà ben oltre la

scadenza del mio mandato, anche se io vorrei evitare di lasciare debiti al mio successore. Sono peraltro sicuro che la Divina Provvidenza e il soccorso dei parrocchiani non mancheranno.

Come il Signore mi ha messo nel cuore il desiderio di seppellire in chiesa il caro don Antonio, così sono convinto che il Signore desideri anche la finitura della chiesa superiore con presbitero e altare fisso di marmo, fonte battesimale e tabernacolo in vista (ora è nascosto dietro al presbitero). Desidero tutto ciò per poter arrivare alla consacrazione della chiesa e, quindi, fare richiesta ai superiori del titolo di Basilica Minore per la nostra Parrocchia. Mons. Ambrosio si era detto d'accordo con questi miei pensieri e pensava che una parrocchia attiva come la nostra si meritasse il titolo di basilica. Per arrivare a questo traguardo è necessaria la consacrazione della chiesa, che, a sua volta, richiede la presenza dell'altare fisso.

Lascio tutto in mano al Signore perché, senza il Suo aiuto, tutto ciò è destinato a rimanere una pia speranza.

Sul versante dell'oratorio, dall'ascolto sinodale è emersa all'unanimità la richiesta di elaborare un progetto educativo per il tempo libero dei nostri bambini, ragazzi e giovani in prospettiva missionaria. Lo scorso anno abbiamo dato il via all'iniziativa "Cortili Aperti" grazie all'aiuto di alcune mamme, per cui nei pomeriggi dei giorni feriali i cortili (d'estate) e un locale dell'oratorio (nella brutta stagione) possono ospitare i bimbi per i loro giochi sotto una vigilanza responsabile.

Quest'anno cercheremo di avviare l'iniziativa "Cinema in Oratorio" una domenica nel tardo pomeriggio con una cena abbinata poi alla proiezione di un film e aperta a ragazzi, giovani e famiglie.

Chiedo a tutti voi una preghiera perché, se è davvero volontà di Dio, tutto quello che ho descritto possa felicemente realizzarsi.

don Giuseppe

LA LETTERA PASTORALE DEL NOSTRO VESCOVO

Il Cammino Sinodale e la Visita Pastorale i due riferimenti principali

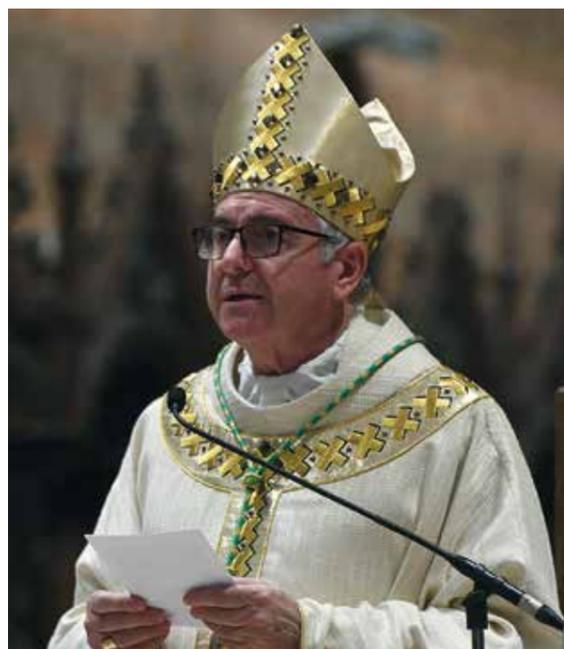
Il Vescovo si prepara a visitare tutte le Comunità Pastorali della Diocesi, inserendo, però, quest'azione, che riguarda il governo della Diocesi, nell'ambito del Cammino Sinodale della Chiesa Italiana. La visita ha lo scopo di rafforzare il Cammino Sinodale, valutando i "cantieri" che le varie Comunità hanno aperto e lo stato del progetto delle Comunità Pastorali avviato nel 2019.

L'icona evangelica dell'incontro del Risorto con due discepoli a Emmaus, che la Chiesa in Italia ha scelto per questa nuova fase del Cammino Sinodale, illuminerà anche la Visita Pastorale. Questa esperienza pastorale è stata accompagnata finora da due grandi grazie per la nostra Diocesi: un anno fa la canonizzazione del Vescovo Scalabrini e quest'anno la beatificazione del parroco martire don Giuseppe Beotti.

Alla luce del racconto evangelico di Emmaus, «la Visita Pastorale non può ridursi all'espone al Vescovo la storia e la cronaca di quella Comunità, corredata da dati, ma attraverso un discernimento ci può aiutare a cogliere il senso evangelico del cammino in atto. Essa diventa un'opportunità provvidenziale per esercitarsi a cercare un futuro nelle pieghe del tempo che ci è dato, trovando il modo di essere Chiesa in questo territorio e nelle condizioni che non possiamo scegliere noi».

Il Cammino Sinodale ci aiuta a liberarci della presunzione di sapere tutto noi circa la soluzione dei problemi pastorali, per imparare ad abbandonarci nelle braccia del Signore.

«Se proviamo a leggere nell'ottica del cammino di Emmaus la Visita Pastorale, l'atteggiamento richiesto è quello di chi non trova un senso a quello che sta accadendo e di chi, disarmato dalla presunzione e dalle sicurezze del passato, invoca una visita, una presenza».



Il riconoscimento della presenza del Signore da parte dei discepoli di Emmaus accade quando Gesù pronuncia la benedizione e spezza il pane. A partire dalla Parola e dall'Eucaristia i due rileggono il loro cammino, comprendendone il senso.

«Non diamo peso a sufficienza al fatto che uno sguardo miope sulla storia è legato allo smarrimento della logica pasquale che ci caratterizza. L'affievolirsi del carattere pasquale della nostra esistenza e della visione su ciò che accade è senz'altro provocato dal nostro allontanarci dalla familiarità con la celebrazione eucaristica».

L'esperienza vissuta a Emmaus genera nei discepoli una svolta radicale nella loro vita per cui partono senza indugio animati da una grandissima speranza: il loro futuro è stato riaperto dall'incontro col Risorto. Ora «portano con loro una presenza assente».

La Visita Pastorale consegnerà dei "passi su cui camminare", non saranno ricette capaci di risolvere rapidamente i gravi problemi pastorali che abbiamo, ma saranno passi capaci d'indicare una direzione, vincendo la rassegnazione, la sfiducia, le delusioni.

«La nostra Gerusalemme verso cui tornare potrebbe essere un rivolgerci tutti, senza esclusione, al Signore Gesù, il Crocifisso Risorto. [...] a noi è chiesto di tornare a camminare dietro a Lui, da discepoli e discepoli».

A cura di don Giuseppe

LA SCUOLA PARENTALE "GIOVANNI PAOLO II"

«Mandateci in giro nudi, ma lasciateci la libertà di educare»: così era solito dire Don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, realtà ecclesiale che ha dato origine a una miriade di scuole paritarie di chiara impostazione cristiana. Come tutti i profeti, Don Giussani già a metà degli anni '70, sull'onda della "rivoluzione" sessantottina, aveva intuito che il vento anti-cristiano stava per travolgere la società italiana e che le prime vittime da mettere in salvo erano le giovani generazioni.

Quel vento nel tempo si è evoluto e si è trasformato in quel "pensiero unico" da cui Papa Francesco ci ha messo in guardia più volte. La scuola parentale "Giovanni Paolo II" è nata nel 2016 essenzialmente per questo: come può resistere oggi un bambino o una ragazzina alla pressione della mentalità di una società che ha abbandonato Dio? Un contesto in cui si confonde continuamente il bene col male? Dove ideologie talora disumane vengono conculcate anche da insegnanti in totale buona fede, ma a loro volta indottrinati?

Non c'è solo questo: forse ancora pochi genitori ne sono consapevoli, ma negli ultimi due decenni la scuola italiana ha vissuto un declino impressionante anche sul piano degli apprendimenti. Le cause sono complesse: è una questione che riguarda l'intero "sistema-scuola", di certo non insegnanti e dirigenti pubblici che sono essi stessi vittime di questo sistema.

Ricordo bene ciò che chiedevano le prime famiglie che mi hanno spinto ad avviare questa avventu-



ra: "desideriamo per i nostri figli una scuola seria", oppure "come si deve". Parole semplici ma chiarissime: da lì abbiamo creato un gruppo di insegnanti e genitori animati dalle stesse finalità e dal medesimo ardore e siamo partiti con i primi 9 bambini: da quel giorno, una crescita continua e inaspettata, che ci ha però confermato che stavamo facendo qualcosa di buono, che il Signore benediceva anche attraverso segni concreti e talora stupefacenti...

Scuola "parentale", non paritaria: è una scelta obbligata perché le scuole paritarie oggi sono soggette a vincoli e a costi che mettono in seria difficoltà. Ad esempio il fatto di avere diversi insegnanti e collaboratori che lavorano come volontari (cosa molto difficile in una paritaria) ci consente di contenere le rette, permettendo quindi la frequenza a famiglie numerose o comunque non particolarmente benestanti.

Quali sono i "valori aggiunti" della Giovanni Paolo II? In sintesi:

- insegnanti selezionati, che condividono la linea educativa della scuola, che danno garanzie sul piano umano, educativo e professionale;
- classi poco numerose, per poter seguire bambini e ragazzi in modo personalizzato (alle Medie ogni alunno ha un docente-tutor che lo segue in modo speciale nel suo rapporto con l'ambiente scolastico);
- alleanza scuola-famiglia, cioè un rapporto di collaborazione continua, in cui i genitori sanno di potersi rivolgere agevolmente a preside e docenti, segnalando anche aspetti critici in modo costruttivo, per un costante miglioramento del servizio;
- attività legate alla fede cristiana: l'anno scorso abbiamo collaborato con l'Ufficio Catechistico della Diocesi: i nostri ragazzi, guidati da un vignettista e dalle docenti di Arte, hanno elaborato la vita del Santo Scalabrini a fumetti. Il lavoro è stato messo sul sito della Diocesi a disposizione dei catechisti di tutte le parrocchie.

Sabato 25 novembre si terrà un Open day presso la sede di via Torta 65/a: in quella sede si potrà avere risposta a ogni dubbio e curiosità.

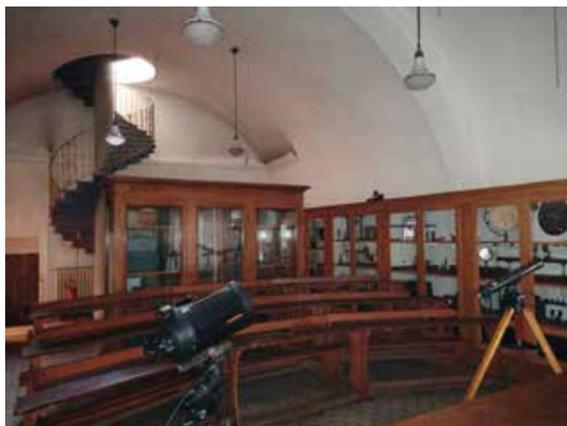
Carlo Dionedi

Preside della Scuola Giovanni Paolo II

COLLEGIO ALBERONI, IL SETTORE ESPOSITIVO DEDICATO ALLA STRUMENTAZIONE SCIENTIFICA

Il 26 giugno 1752 moriva a Piacenza nel suo palazzo di San Savino il cardinale e uomo di stato Giulio Alberoni (1664-1752), già primo ministro di Filippo V di Spagna e artefice di importanti avvenimenti politici del suo tempo. Due giorni dopo veniva sepolto nella chiesa del Collegio edificato, per sua stessa volontà, per la formazione di sessanta giovani avviati al sacerdozio, affidandolo alla cura dei Padri della Congregazione della Missione, impegno che i religiosi mantengono tuttora.

Il patrimonio artistico e culturale conservato e potenziato negli oltre due secoli e mezzo di attività del Collegio Alberoni, tra cui spicca la pregevole pinacoteca nella quale è conservato l'Ecce Homo di Antonello da Messina, è caratterizzato anche da una consistente dotazione scientifica che va dalle scienze naturali alla fisica, dalla meteorologia all'astro-



nomia e alla sismologia, testimonianza di come le scienze costituissero parte fondamentale del curriculum di studi degli aspiranti al presbiterato.

L'antica tradizione per lo studio delle scienze, come risulta dai primi tesari accademici discussi dal 1753 risale agli inizi del Collegio stesso ed è certamente grande merito dei professori del seminario se, accanto alla formazione teologica e filosofica, non siano mai state trascurate la matematica, la chimica, l'astronomia e le scienze naturali. Lo studio, svolto in una apposita aula didattica tuttora presente al secondo piano del collegio veniva affiancato da osservazioni pratiche favorite dalla presenza di strumentazioni di prim'ordine.

L'Osservatorio meteorologico venne istituito in



epoca napoleonica, il 10 dicembre 1802, per opera del prof. Antonio Mantenga, insegnante di fisica e matematica. Al prof. Giovanni Battista Manzi, superiore del Collegio dal 1881 al 1904, astronomo e insegnante di fisica, si deve invece la costruzione di una sede propria per l'Osservatorio astronomico. Ai due osservatori nel 1922 si è aggiunto quello per la registrazione degli eventi sismici.

Consistente la dotazione re-

lativa alle apparecchiature di fisica fra cui alcune macchine elettrostatiche. A queste si aggiungono, tra gli altri, eliostati, spettroscopi, galvanometri, un modello di macchina a vapore del XIX secolo, uno strumento dei passaggi per determinare l'ora esatta osservando il transito degli astri al meridiano del luogo e una sfera armillare del XVIII secolo. Si tratta di una ricca strumentazione oggi esposta in una sala adiacente l'aula di fisica allestita nel 1993 in occasione della mostra "La scienza del cardinale".

Un patrimonio di grande valore culturale e scientifico giunto fino a noi grazie alla lungimiranza dei Padri che si sono susseguiti in questi secoli alla guida del Collegio e che merita di essere conosciuto soprattutto dai piacentini.

Carlo Francou



GMG: GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

Ogni quattro anni il Papa chiama tutti i giovani cattolici a raccolta in una parte diversa del mondo. Quest'anno, nel 2023, si è tenuta a Lisbona, in Portogallo. I giovani della nostra parrocchia sono partiti la sera del 31 luglio 2023 insieme alla parrocchia di Borgotrezza

Più di 300, tra giovani e accompagnatori, sono stati gli iscritti a questa, per molti nuova, esperienza. Viaggi passati tra chiacchiere, riposini, parole crociate e canti, in nome del divertimento e della compagnia. Il nostro itinerario è durato una decina di giorni, passando da Lourdes a Burgos, da Santiago de Compostela a Fatima, per arrivare finalmente a Lisbona.

Ovunque ti giravi potevi vedere bandiere provenienti da tutto il mondo: dalla Francia al Brasile, dal Belgio agli Stati Uniti, dall'Africa all'Australia, dalla Svezia al Giappone, e tanto altro ancora. Ogni gruppo era munito di strumenti musicali, e spesso e volentieri si fermavano nelle piazze per cantare, suonare e ballare in tutte le lingue del mondo.



È il 5 agosto 2023 ed è finalmente arrivato il momento della tanto attesa veglia con il Papa. Il sole cocente dell'estate portoghese non ha fermato le 180.000 di persone provenienti da tutto il mondo, che, spinte dalla fede, ha camminato per due ore sulle autostrade di Lisbona per raggiungere la loro destinazione. È stato un lungo e caldo pomeriggio per tutti, alla ricerca di ombra, acqua, cibo e un posto confortevole su cui dormire. L'intero campo era suddiviso in settori e muniti di maxi schermi per consentire a tutti i cristiani di seguire la messa indetta dal Papa.

Papa Francesco ha tenuto la messa in spagnolo, sua lingua madre e lingua conosciuta anche dagli abitanti del luogo che ospitava questo incontro mondiale. I fedeli che pregavano, si inginocchiavano e ascoltavano le parole di Papa Francesco sembravano non finire più. Per il Papa era importante vedere uno ad uno, per quanto possibile, i fedeli che si erano recati lì per sentire le sue parole, e, a bordo della sua papa-mobile, ha iniziato il giro di saluti tra i vari settori.

La notte è stata lunga e faticosa per molte persone: c'era chi era ben munito di tenda, materassini e seggioline, e c'era chi aveva lo stretto indispensabile per passare la notte. La sveglia alle 7:00 è stata effettuata da un prete-dj, che grazie alla sua musica techno ha risvegliato tutti gli animi e ci ha fatti ballare. Una volta fatta la colazione con ciò che siamo riusciti a reperire (wurstel in lattina, pane e marmellata, tonno, ...), è ricominciato il faticoso viaggio di ritorno verso i pullman, sempre sotto il sole di mezzogiorno portoghese lungo le autostra-



de di Lisbona.

Il giorno seguente, il 6 agosto 2023, c'è stato l'incontro con Kiko Argüello, fondatore del Cammino Neocatecumenale. Anche qui erano presenti persone da tutto il mondo: dal Nord Africa all'Australia, dal Brasile alla Croazia, dalla Spagna al Paraguay, passan-

do per la Bolivia, fino al Giappone.

Il 7 agosto ha avuto inizio il viaggio di ritorno, che ha visto come tappe Barcellona, Madrid e Tolone, dove abbiamo incontrato il 'nostro' don Martino Signaroldi, che è parroco lì nonché direttore spirituale del locale seminario "Redemptoris Mater"; con lui abbiamo celebrato la Santa Messa.

Ha poi avuto inizio il viaggio di ritorno verso casa. Abbiamo raggiunto la nostra parrocchia all'alba dell'11 agosto 2023.

Serena Dionedi



ALLA SCOPERTA DELLE AVVENTURE DEL BRANCO FIORE ROSSO!

Affidata unicamente alla Divina Provvidenza, la nostra scuola sperimenta, di volta in volta, l'aiuto di Dio: quest'anno ha ricevuto il regalo di una nuova sede per le Medie, grazie alla generosità dell'avvocato Corrado Sforza Fogliani

Oggi vi porteremo in un bellissimo e avventuroso viaggio: tutto è iniziato il 10 luglio, quando i nostri coraggiosi lupetti sono partiti alla ricerca della propria forza interiore, fiduciosi che il maestro Shifu avrebbe dato loro la chiave per diventare il guerriero dragone.

Abbiamo passato una settimana intensa e indimenticabile, trascorsa nel bellissimo -ma anche un po' pauroso- ex convento di San Francesco a Cairo Montenotte.

Po, il guerriero dragone di Kung Fu Panda, assieme ai 5 cicloni, ci ha accompagnato in questa avventura, dove abbiamo potuto sviluppare la nostra agilità e velocità, superando percorsi ad ostacoli, abbiamo imparato l'arte del cibo cinese e messo in pratica tutte le nostre abilità manuali e creative.

Una delle prove più difficili da affrontare è stata sicuramente combattere il fortissimo Tai Lung per impedirgli di rubare la pergamena del guerriero dragone: il buio ci circondava, i rumori delle catene che lo imprigionavano erano spaventosissimi, ma nonostante questo i lupi sono riusciti a vincere insieme le paure ed imprigionare di nuovo il malvagio leopardo delle nevi.

Le vacanze di branco però non sono state solo occasione di gioco e avventure, ma anche di crescita personale e spirituale. Ogni giorno abbiamo incontrato personaggi diversi, primo fra tutti San Francesco, che poi ci ha tenuto a presentarci alcuni dei suoi amici più cari: Santa Chiara, il lebbroso e tanti altri.

Una sera in particolare, guidati da un percorso di luci e dal cantico delle creature, abbiamo conosciuto sorella acqua, frate fuoco, madre terra e frate vento, ci hanno raccontato tantissime cose, e abbiamo imparato

che ognuno di noi deve prendersene cura, perché importantissimi!

Alla fine ci siamo radunati attorno al fuoco e con San Francesco abbiamo guardato le stelle, scoprendo leggende lontane.

Per concludere, queste vacanze di branco sono state una stupenda occasione per divertirsi e crescere insieme. Tutti i lupetti hanno dimostrato di essere veri guerrieri, non solo nel mondo di Kung Fu Panda, ma anche nella vita reale, facendo emergere ancora una volta il loro spirito di squadra, creatività e curiosità grazie ai quali il campo è stato bellissimo e speciale.

Ora siamo super carichi per iniziare un nuovo e stupendo anno e, se qualcuno volesse aggiungersi al nostro branco, sarà il benvenuto!

Vi aspettiamo!

Branco Fiore rosso



Don Giuseppe Beotti martire

Proteggere e salvare gli ebrei, aiutandoli a fuggire dalla persecuzione nazista, fu senz'altro "l'atto più eroico" di don Giuseppe Beotti e, forse, "tra le cause decisive del martirio", in quanto frutto di una carità pastorale non sconosciuta all'autorità nazifascista.

Giuseppe Beotti nasce a Gragnano il 26 agosto 1912: la famiglia è povera, numerosa, il padre è un lavoratore agricolo soggetto a continui spostamenti.

Il piccolo Giuseppe, entrato in seminario, passa al Collegio Alberoni e viene ordinato sacerdote il 2 aprile 1938 dal vescovo Ersilio Menzani. Compie il suo primo servizio pastorale come curato a Borgonovo dove resta per quindici mesi. Dopo questa parentesi in Val Tidone, il Vescovo lo nomina parroco di Sidolo. Qui si dedica con carità ai bisogni di tutti, indistintamente: partigiani, ebrei, soldati, feriti. È molto apprezzato dalla gente per la sua dedizione e la sua generosità.

Don Beotti fa il suo ingresso a Sidolo il 21 gennaio 1940. Il sacerdote ha una particolare vocazione per i rapporti umani e presto riesce ad inserirsi nella nuova comunità. La parrocchia è povera, tra l'altro arriva la guerra a peggiorare - se possibile - le condizioni sociali e a stento il sacerdote riesce a trovare i mezzi per fare alcuni lavori alla chiesa.

In queste vallate, dopo l'8 settembre 1943, arriva la resistenza: don Beotti non è però un prete partigiano. È soprattutto un prete e come tale viene travolto dagli eventi. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, il Beato dà ospitalità e soccorso a soldati in fuga, prigionieri scappati dai campi, persone perseguitate, tra cui un centinaio di ebrei. Nel luglio del 1944 i tedeschi decidono di farla finita con i partigiani dell'Appennino piacentino - parmense. Nonostante il dispiegamento di forze, il 10-11 luglio a Pelosa, sopra Bedonia, in uno scontro perdono settanta uomini. Cresce in loro una voglia cieca di vendetta e nei giorni seguenti agiscono in queste zone con grande violenza. Il 19 luglio i nazisti sono a Strela e uccidono il parroco don Alessandro Sozzi, padre Umberto Bracchi e una quindicina di abitanti del luogo. Il giorno seguente giungono a Sidolo e anche qui mettono al muro alcuni abitanti della frazione. Tra questi vi è appunto il parroco don Beotti e il

chierico Italo Subacchi che aveva pensato di trovare riparo dalla barbarie dei tempi rifugiandosi presso il sacerdote, noto per la sua generosità nonostante la povertà della canonica. La salma del sacerdote viene tumulata in un primo tempo a Sidolo; riesumata nel dopoguerra, ha riposato nel cimitero di Gragnano. Nel 1977 l'Associazione Partigiani Cristiani gli ha assegnato la medaglia d'oro per l'opera caritativa svolta durante la guerra. .

Perché l'esecuzione di don Giuseppe? Don Silva nella sua biografia fa riferimento ad un lenzuolo che gli abitanti avrebbero messo sul campanile per segnalare ai tedeschi che in paese non vi erano partigiani; i tedeschi, invece, lo hanno interpretato come un segnale ai "banditi": la realtà è, però, che in questi momenti la guerra stava scrivendo le pagine più nere della sua già discutibile storia. In questo contesto la figura di Beotti si impone per la fedeltà alla sua vocazione di uomo di Dio

Viene arrestato e fucilato il 20 luglio 1944 a Sidolo, frazione di Bardi, insieme a don Francesco Delnevo e al seminarista Italo Subacchi, che si erano rifugiati con lui in chiesa.

Il lavoro del Tribunale ecclesiastico per la sua causa di beatificazione e canonizzazione, volta a dimostrare il martirio in odio alla fede, è durato dal 21 novembre 2010 al 7 novembre 2014.

Il 20 maggio 2023, ricevendo in udienza il cardinal Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto sul martirio di don Giuseppe, la cui beatificazione si è celebrata sabato 30 settembre u. s.. I suoi resti mortali sono stati traslati nella chiesa di San Michele Arcangelo a Gragnano Trebbiense.

(redazionale)

COME ERAVAMO



Nella foto un'immagine aerea della seconda metà degli anni '90 del secolo scorso, quando s'iniziò la grande opera di rivestimento delle pareti laterali della chiesa.

*Il catechismo parrocchiale a partire dalla 1^a Elementare è già iniziato.
È ancora possibile iscrivere i bambini e ragazzi presso la segreteria parrocchiale.
Gli incontri dei gruppi di catechismo secondo questi orari:*

Mercoledì dalle ore 15.00 alle ore 16.00 e dalle ore 17.00 alle ore 18.00

Sabato dalle ore 15.00 alle ore 16.00

PARROCCHIA SS. TRINITÀ

Via Manfredi, 30 - 29122 PIACENZA - Tel. 0523 458 204 - Fax 0523 453 875 - www.sstrinita.org - parrocchia@sstrinita.org

ORARI DI SEGRETERIA:

Da Lunedì a Venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle ore 15,00 alle ore 18,00 - Sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00.